

Barcellona

ARCHITETTURE E INTERNI URBANI



POLITECNICO
MILANO 1863

CORRIERE DELLA SERA

ABITARE

Architetture e interni urbani
07 – *Barcellona*

© 2017 RCS MediaGroup S.p.A.

I PROGETTI DEL CORRIERE DELLA SERA n. 7 del 20 maggio

Direttore responsabile: Luciano Fontana

RCS MediaGroup S.p.A.

via Solferino 28, 20121 Milano

Sede legale: via Rizzoli 8, 20132 Milano

ISSN 2035-8431

Corriere della Sera

Responsabile area collaterali

Luisa Sacchi

Editor

Giovanna Vitali

Progettazione: Studio Dispari – Milano, Alessandra Coppa, Anna Mainoli

Art direction e realizzazione editoriale: Studio Dispari – Milano

Curatela di collana: Alessandra Coppa (testi), Anna Mainoli (relazioni con gli studi di progettazione e photo editing)

Per la supervisione dei testi si ringrazia Elena Fontanella - Politecnico di Milano

Ricerca iconografica: Silvia Russo

Per le schede di progetto si ringraziano gli studenti del Politecnico Lavinia Garatti, Sophia Minocci, Claudia Gardinetti Salazar (focus), Gabriele Agus

Il presente libro deve essere distribuito esclusivamente in abbinamento al quotidiano Corriere della Sera.

Tutti i diritti di copyright sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

ARCHITETTURE E INTERNI URBANI

BARCELONA

7

BARCELONA: REALISMO
E SPERIMENTAZIONE
di Orsina Simona Pierini

9

SCOPRIRE, VIVERE
E AMARE UNA CITTÀ
di Benedetta Tagliabue

21

PROGETTI DI RIFERIMENTO

43

LA CITTÀ OGGI

132

MAPPA DELLA CITTÀ

134

ALTRE ARCHITETTURE MODERNE
E CONTEMPORANEE

140

APPARATI

«A COLORO I QUALI DOMANDAVANO
QUANDO SAREBBERO TERMINATI
I LAVORI DELLA SAGRADA FAMÍLIA,
RISPONDEVO: IL MIO CLIENTE NON
HA ALCUNA FRETTA. DIO HA TUTTO
IL TEMPO DEL MONDO.»

Antoni Gaudí





BARCELONA: REALISMO E SPERIMENTAZIONE

Orsina Simona Pierini, Professore di Composizione architettonica e urbana, Politecnico di Milano

A un occhio attento, già dall'aereo si intuisce una città particolare: se il primo sguardo coglie l'uniformità del piano di ampliamento ottocentesco pensato da Cerdà, primo teorico dell'urbanistica, con più attenzione si riconoscono l'affaccio sul mare del nucleo antico, la Barceloneta del 1750, poi la città delle Olimpiadi del 1992 ed infine l'area del Forum 2004.

Barcellona è infatti una città che ha saputo cogliere gli avvenimenti storici come occasione di momenti di crescita, per realizzare strategie d'insieme per la città, coniugando un forte carattere sperimentale con una buona dose di realismo.

Fu azzardato trasformare, già nel Seicento, il fossato delle mura in un grande passeggio pubblico, il sistema delle Ramblas, così com'è stato innovativo costruire a metà dell'Ottocento una città la cui forma dell'isolato, tagliato a 45 gradi sullo spigolo, forma negli incroci una piccola piazzetta di quartiere, arrivando a formulare una nuova idea di spazio collettivo, diffuso sul territorio senza gerarchie.

Sperimentale e coraggioso il riassetto infrastrutturale dell'antico fronte mare e della zona industriale in occasione delle Olimpiadi, che ne ridisegnerà completamente il volto per mano di Solà-Morales e Bohigas; da qui si avvierà il lungo processo di rigenerazione che si sta concludendo ora con l'arrivo della Diagonal al mare, all'estremo Est. A realizzare di volta in volta questi nuovi assetti sono soluzioni architettoniche sperimentali, ma anche la solidità della borghesia industriale che si permetteva di farsi affascinare dalle forme di Gaudí e Jujol, che voleva qui la costruzione delle idee anticipatrici di Mies van der Rohe e di Le Corbusier – la Casa Bloc è l'unico esempio realizzato di *redent* – e che ha coltivato tanto la ricerca rigorosa sulla casa di Antoni Coderch e Pepe Llinás, come gli azzardati progetti di Enric Miralles e Carme Pinós, o le recenti torri di Jean Nouvel o Toyo Ito, che ne segnano oggi una dimensione territoriale.

Il risultato è una forma urbana che continua a crescere nel tempo mantenendo vive diverse idee di città: Barcellona si presenta oggi, tra le europee, con una scala adeguata ad essere da un lato una grande città e nello stesso tempo luogo ideale da abitare.



SCOPRIRE, VIVERE E AMARE UNA CITTÀ

Benedetta Tagliabue

I RICORDI DEL PRIMO INCONTRO

Ho visitato per la prima volta Barcellona con Enric Miralles, orgogliosissimo di mostrarmi la sua città. Eravamo a New York e si rese conto che la conoscevo talmente male (gli chiesi se c'era il mare...) da invitarmi a visitarla, con lui come guida d'eccezione. Mi portò nei posti che per lui erano importanti. La prima tappa fu il Castello di Montjuïc, da cui si vede tutta la città dall'alto. È un luogo speciale: da un lato c'è il cimitero che guarda il mare, plasmato con la roccia, una bella architettura che, forse, è legata a quello che Enric fece nel progetto per il cimitero a Igualada, integrato con la topografia; dall'altro lato si vede la città costruita, la città dei vivi, molto compatta e intensa. Montjuïc rappresenta la montagna dentro alla città, luogo bellissimo che è stato trasformato da bravi architetti in una sorta di parco tematico cittadino, sia durante l'EXPO del 1929 sia durante le Olimpiadi del 1992,

rendendolo un luogo da visitare e in cui passeggiare amabilmente. Inoltre, la presenza del castello ricorda e rappresenta l'oppressione di Barcellona. La repressione nella città è avvenuta spesso nei secoli, anche in tempi recenti con il franchismo. Barcellona è passata molte volte da momenti di grandissima fioritura, con un'esuberanza fuori del comune, a momenti in cui è stata bloccata da forze esterne, forse insofferenti e invidiose. Da luogo in cui la città era tenuta sotto tiro dai cannoni per evitarne la ribellione, il castello è diventato il belvedere in cui venire ad ammirarla dall'alto.

Poi, Enric mi accompagnò al Mercato di Santa Caterina! Lui è sempre stato un po' «mago», sentiva le cose in anticipo, anche se non lo ammetteva...! In realtà mi portò lì per farmi conoscere i luoghi della sua infanzia. Mi fece capire l'importanza dei mercati nella città, delle loro strutture in legno o acciaio, il loro essere bellissimi rimanendo semplici e umili.

Quando dieci anni dopo vincemmo il concorso per recuperare il Mercato, tutti questi racconti erano ancora impressi nella mia mente.

Visitammo anche il Parco della Cittadella, un altro luogo che ricorda una Barcellona oppressa che però, nello stesso tempo, si sa liberare. La Cittadella

Le pergole dell'Avinguda d'Icària di Enric Miralles



era una fortificazione militare nata per tenere sotto controllo l'istinto ribelle della città. Duecento anni più tardi, in occasione della prima EXPO del 1888, la città la distrusse, e trasformò questo giogo in un bellissimo parco.

Infine mi portò al Parc Güell, dove Enric andava sempre con suo nonno, e al Palau Güell, dove riuscimmo ad arrivare sulla terrazza coi comignoli in ceramiche colorate che ai tempi, come tutte le altre terrazze degli edifici di Gaudí, non era accessibile. Non si può comprendere il Modernismo catalano se non si ricorda come i catalani, abili imprenditori e commercianti che avevano fatto fortuna nelle «Indie», grazie a questo, diedero una spinta a rinnovare la città attraverso l'architettura, con palazzi e spazi pubblici unici.

Ho un ricordo stupendo di quella prima visita in cui Enric mi spiegò ciò che, negli anni successivi, è stato per me la base della mia relazione con la città e delle cose che vi abbiamo realizzato.

NEL CUORE DELLA CITTÀ ANTICA. UNO STUDIO E UNA CASA SIMBOLI DI UNO STILE

Nel periodo in cui mi stabilii qui, alla fine degli anni Ottanta, la parte antica della città non era un luogo dove le persone della borghesia volessero vivere. Proporlo sembrava un'idea assurda, senza senso. Oggi questa zona è cambiata completamente, recuperata e affascinante per tutti. In realtà, il Barrio Gótico era già allora la zona dove mi trovavo maggiormente a mio agio, che mi ricordava di più Venezia (dove crebbi frequentando l'università, la prima città che ho vissuto intensamente) e anche per Enric era una scoperta, perché non ci aveva mai vissuto e la frequentava solo per visitare i nonni. Mi divertii molto a guardare tutti gli annunci che trovavo sulla «Vanguardia» e visionavo tutto



La casa di Benedetta Tagliabue nel Barrio Gòtico di Barcellona

quello che era nella parte antica, appassionandomi nel vedere molti posti abbandonati, anche pieni di animali come oche e gatti. Il centro città era così abbandonato che i suoi edifici diventavano spesso magazzini o rifugi per animali! Ma era affascinante e capii molto l'architettura antica di Barcellona grazie a questi sopralluoghi. Alla fine, trovai per caso il nostro primo studio, in Carrer d'Avinyó 52, un intero palazzo che era abbandonato dall'epoca della Guerra Civile, così pieno di polvere e animali selvatici come mai avevo visto nella vita. Lì abbiamo iniziato a capire la bellezza di pulire un palazzo, trovando tutte le ceramiche colorate dei

pavimenti, scrostando i muri e scoprendo «tesori» di colori e storia.

Poi, abbiamo fatto la stessa cosa con casa nostra, in Carrer dels Mercaders, scovata nella stessa maniera e nelle stesse condizioni. Il proprietario ci disse che aveva vergogna a farcela vedere, tanto l'avremmo sicuramente abbattuta per ricostruire. Invece, l'abbiamo ripulita, scoprendo di tutto: i colori negli infissi, tutti i pavimenti che poi abbiamo ricollocato come se fossero dei tappeti; abbiamo abbattuto i muri realizzando delle stanze «di luce», abbiamo trovato nelle pareti tutti gli strati dei decenni precedenti, archi in pietra con

busti e teste di angeli incastonati nei muri. Il nostro vicino di casa, durante il cantiere, ci disse molto seriamente che nel quartiere tutti credevano che in questa casa fosse stato sepolto un tesoro. Ma ci rimase male perché non trovammo niente (anche se noi durante i lavori gli facemmo qualche scherzo...). In realtà, il «tesoro» per noi c'era eccome, ed era la storia delle tracce sepolte dalle altre generazioni.

Infine, con un percorso analogo, trovammo anche il nuovo studio, in Passatge de la Pau. È un edificio stupendo della fine dell'Ottocento, uno dei primi esperimenti che mostra come gli architetti del Modernismo si preparavano a realizzare le nuove e poi celebri architetture nella parte nuova della città, l'Eixample di Cerdà. Rappresenta le prime prove di architetture moderne che si pongono in relazione con la parte storica della città, una casa colta e ben costruita.

UN PERIODO MERAVIGLIOSO

Subito prima dei Giochi Olimpici tutti gli architetti avevano molti progetti. Enric era giovane, poco più che trentenne, per cui non era tra quanti avevano il maggior numero di lavori, come per esempio la importantissima generazione degli architetti «olimpici»: Oriol Bohigas, Ricardo Bofill e altri...

Tra i lavori di Enric di quel periodo, oltre agli edifici per il Tiro con l'Arco, uno dei miei primi ricordi è legato alle pergole dell'Avinguda d'Icària, la *rambla* della città nuovissima, con cui realizzò una passeggiata indimenticabile.

I nostri primi lavori arrivarono anche grazie alla nostra presenza nella città antica. Vivendoci, abbiamo lottato per attivare con i politici e i comitati di cittadini le iniziative di riqualificazione. Chi tiene a un luogo è giusto che lotti e si attivi per migliorarlo. Santa Caterina fa parte di quel periodo.



Lo studio Miralles Tagliabue EMBT in Passatge de la Pau

Siamo molto affezionati alla sede di Gas Natural Fenosa, prima esperienza, per noi che avevamo realizzato sempre lavori pubblici, con una grande compagnia privata. L'aspetto di cui sono più contenta è che il progetto instaura una relazione pub-



La sede della Fundació Enric Miralles

blica interessantissima con il contesto, che credo non abbia precedenti in nessuna altra sede di una compagnia privata al mondo. È un risultato che è stato possibile raggiungere perché a Barcellona si persegue un'architettura della qualità degli spazi pubblici da talmente tanti anni che è stata interiorizzata da tutti, anche dalle dirigenze dei grandi gruppi privati.

Nel caso del Parco di Diagonal Mar, con gli immobiliari di Hines, a cui Barcellona impose di impiegare molti architetti locali insieme ai loro progettisti americani, abbiamo toccato con mano come la città sia stata sempre molto attenta a difendere la propria identità, anche in grandi operazioni con protagonisti stranieri come questa.

L'INTERESSE PER LE INSTALLAZIONI TEMPORANEE NELLO SPAZIO APERTO DELLA CITTÀ

Molti anni dopo, abbiamo cominciato a interessarci sempre più dello spazio urbano, con lavori veloci che permettono di vedere rapidamente i risultati, ed è avvenuto, in seguito, soprattutto con la Fundació Enric Miralles, che intendeva promuovere anche altri architetti, altri modi di interagire con la città. Per cui abbiamo iniziato a fare inviti per installazioni all'aperto che durassero solo alcuni mesi. La più celebre è il gruppo di installazioni di *Barcelona Re.Set* nel 2014, per il tricentenario della riconquista, in sette piazze simboliche della città, tra cui la nostra, proprio nel Parco della Cittadella.



Barcelona Re.Set, *al Parco della Cittadella, 2014*

UN AUGURIO PER IL FUTURO

Mi auguro che la Barcellona di domani segua queste linee: le linee di una città che ha avuto architetti straordinari, puntando sull'architettura per costruire spazi e una maniera di vivere, raggiungendo risultati incredibili. Questa città è diventata un riferimento, una meta imprescindibile per tutti, senza avere grandi collezioni o grandi musei da visitare. Ha saputo inventare la sua presenza nel mondo grazie all'avanguardia architettonica che ha puntato a realizzare

una città dove si vive molto bene. Questa è la sua grande caratteristica e spero che continui a essere così anche in futuro.

Da una conversazione tra Matteo Ruta e Benedetta Tagliabue
Matteo Ruta ha intervistato Benedetta Tagliabue ripercorrendo con lei le tappe di una scoperta e di un viaggio continuo nella città di Barcellona, iniziato con Enric Miralles. Abbiamo proposto qui i passi più personali, significativi e rivelatori di un modo di vedere l'architettura – e la vita.

L'edificio per la Fondazione Kàlida, Maggie's Center, ora in costruzione



«IL MERCAT DELS ENCANTS DI BARCELONA È UN MERCATO CENTENARIO ORGANIZZATO IN MODO APERTO E INFORMALE NELLA STRADA. UNA GRANDE COPERTA È SOSPESA IN ARIA CON DEI PALI A 25 METRI DI ALTEZZA, CONFERISCE AL MERCATO UNA FORZA URBANA DI PRIM'ORDINE ED È ORGANIZZATA IN BANDE DI MISURA VARIABILE.»

Fermín Vázquez



PROGETTI
DI RIFERIMENTO

- I Casa Amatller
- II Casa Batlló
- III Casa Milà - La Pedrera
- IV Fàbrica Casaramona
- V Parc Güell
- VI Padiglione di Barcellona
- VII Casa Bloc
- VIII Fundació Joan Miró
- IX CCCB Centro de cultura contemporánea
de Barcelona
- X Sagrada Família
- FOCUS Parc de Diagonal Mar

CASA AMATLLER

DI *Josep Puig i Cadafalch* | DOVE *Passeig de Gràcia, 41* | DATA *1898-1900*

L'opera è adiacente alla celebre Casa Batlló di Gaudí ed è stata progettata per avere le sembianze di un palazzo gotico. Commissionata da Antoni Amatller, un pasticcere diventato imprenditore, presenta numerose decorazioni, grazie alle quali l'edificio si distingue rispetto ai palazzi modernisti dell'epoca. La facciata è piana e culmina con una geometria triangolare tipica dell'architettura gotica germanica, introdotta in Spagna per la prima volta. Il prospetto è arricchito con decorazioni floreali, che si ispirano alle opere del pittore ungherese Adolf Mucha, esponente dell'Art Nouveau.





||

CASA BATLLÓ

DI *Antoni Gaudí* | DOVE *Passeig de Gràcia, 43* | DATA *1877-1907*

L'opera è situata in uno dei principali viali della città ed è stata commissionata dalla famiglia di industriali tessili Batlló. Con quest'opera, Gaudí dà espressione ai principi dell'Art Nouveau e del Gotico, studiando una struttura dal carattere antropomorfo, in cui ogni elemento dell'architettura viene disegnato traendo ispirazione dal mondo animale e vegetale. Modellando la pietra arenaria, l'architetto realizza un progetto che richiama una struttura ossea, e con marmo, ferro battuto e maioliche colorate decora minuziosamente ogni parte dell'edificio, rendendo la casa un'opera d'arte. Dal 1984 è riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.

III

CASA MILÀ - LA PEDRERA

DI *Antoni Gaudí* | DOVE *Carrer de Provença, 261-265* | DATA *1905-1912*

L'edificio, commissionato dalla famiglia Milà, è stato soprannominato La Pedrera, cioè cava di pietra, per la facciata in pietra non levigata. Con questo progetto l'architetto esprime i principi del Modernismo catalano, inserendo elementi dalle forme sinuose, ispirate al mondo animale. L'edificio di sei piani si sviluppa su un lotto triangolare e presenta una facciata ondulata con balconcini decorati da elementi floreali in ferro battuto. Per la distribuzione del cortile interno e delle piante dell'abitazione, Gaudí sperimenta l'utilizzo di elementi strutturali curvilinei, che rendono la pianta libera, anticipando i principi modernisti di Le Corbusier.





IV

FÁBRICA CASARAMONA

DI *Josep Puig i Cadafalch* | DOVE *Avinguda de Francesc Ferrer i Guàrdia, 6-8* | DATA *1909-1912*

L'edificio, che attualmente ospita il CaixaForum Barcelona, era sede di un'azienda produttrice di cotone. La fabbrica progettata dall'architetto modernista ha uno sviluppo orizzontale ed è stata realizzata in mattoni a vista, con l'aggiunta di elementi decorativi in ceramica, pietra e ferro battuto. Dal complesso spiccano due torri, utilizzate come depositi di acqua indispensabili in caso di possibili incendi causati dai macchinari per la lavorazione del cotone. Dopo un accurato restauro promosso dalla Fondazione La Caixa l'edificio è stato trasformato in un centro culturale.



∨

PARC GÜELL

DI *Antoni Gaudí* | DOVE *Carrer d'Olot* | DATA *1900-1926*

Il parco si sviluppa a nord della città e copre una superficie di circa 18 ettari. Gaudí ha voluto mantenere la conformazione naturale del suolo, andando a inserire all'interno del parco elementi architettonici dal carattere fantastico, che riprendono forme vegetali e animali; ne sono un esempio la passeggiata sopraelevata sostenuta da colonne simili a tronchi, o le sculture di salamandre e animali immaginari. Sono inoltre presenti case decorate, i cui tetti sono rivestiti in ceramica e la sala delle cento colonne, uno spazio che riprende la struttura di un tempio greco, il cui soffitto è interamente decorato con mosaici.

V I

PADIGLIONE DI BARCELLONA

DI *Ludwig Mies van der Rohe* | **DOVE** *Avinguda de Francesc Ferrer i Guàrdia, 7*
DATA *1928-1929, ricostruzione 1983-1986*

L'opera è stata realizzata in occasione dell'Esposizione Universale di Barcellona del 1929, a rappresentanza della Germania su commissione del Werkbund, ed è divenuta emblema dell'architettura di Mies van der Rohe. Il padiglione poggia su un basamento e ha uno sviluppo orizzontale con pareti in marmo che dividono lo spazio. Le due lastre di copertura si relazionano con il vuoto determinato dagli specchi d'acqua, che riflettono la luce donando dinamicità all'insieme. Il tema della trasparenza e della luce si riscontra nella scelta del vetro, che funge da tamponamento e rende leggera la struttura. Smantellato nel 1930 al termine dell'Esposizione, viene ricostruito nel 1983-1986 da alcuni architetti spagnoli, Ignasi de Solà-Morales, Cristian Cirici e Fernando Ramos.





VII

CASA BLOC

DI *Josep Lluís Sert, Josep Torres Clavé, Joan Baptista Subirana* | **DOVE** *Paseo de Torras i Bages, 91-105*
DATA *1932-1936*

Il progetto accoglie alloggi popolari e costituisce un esempio dell'architettura razionalista spagnola. I progettisti, appartenenti al gruppo GATEPAC, movimento per lo sviluppo dell'architettura modernista spagnola, si interrogano sul tema dell'alloggio minimo, realizzando un'opera che trova una nuova relazione con la strada e con il contesto urbano grazie alla particolare forma a S. Attualmente, parte dell'edificio è stato trasformato in casa-museo dalla società Disseny Hub Barcelona e al suo interno è possibile osservare gli arredi originari di ciascun appartamento.

VIII

FUNDACIÓ JOAN MIRÓ

DI *Josep Lluís Sert* | DOVE *Parc de Montjuïc* | DATA 1975

L'opera è stata realizzata da Josep Lluís Sert, amico del pittore Miró: il legame tra i due si avverte nell'immagine della fondazione, che pare essere l'espressione architettonica dei principi artistici del pittore. Il progetto ha una connotazione razionalista e segue il principio del Modulor e gli studi sull'architettura mediterranea di Le Corbusier. Le diverse aree espositive e gli uffici sono distribuiti attorno a una corte centrale e collegati attraverso percorsi all'aperto, rendendo il giardino fruibile ai visitatori. La terrazza alla sommità dell'edificio offre una vista panoramica sulla città.



I X

CCCB CENTRO DE CULTURA CONTEMPORÁNEA DE BARCELONA (EX CASA DE LA CARITAT)

DI *Albert Viaplana, Helio Pinon* | DOVE *Carrer de Montalegre, 5* | DATA *1993-1994*

Il progetto è uno degli interventi più importanti di Viaplana e Pinon, che hanno sviluppato in Spagna i principi del Razionalismo, e prevede la riqualificazione dell'ex edificio Caritat, che si articola attorno a una corte. Con quest'opera i progettisti sperimentano le tecniche di riuso in una parte della città poco valorizzata. Lo studio decide di intervenire solo su uno dei quattro lati in cui si articola l'edificio, progettando un intervento dal carattere contemporaneo ma in grado di dialogare con le preesistenze. L'opera presenta una facciata interamente vetrata inclinata verso la parte sommitale a formare un aggetto, che riflette sulla sua superficie le facciate della corte interna del complesso.





X

SAGRADA FAMÍLIA

DI *Antoni Gaudí* | DOVE *Carrer de Mallorca, 401* | DATA *1882-in corso*

La Sagrada Família è la basilica nonché l'architettura più visitata e rappresentativa in Spagna. Seppur l'opera abbia caratteristiche gotiche, Gaudí vuole superare i principi del Gotico, progettando un edificio che si ispira alla struttura ossea e alla conformazione di elementi naturali. L'architetto ritiene infatti che le forme naturali siano perfette e che l'uomo debba imitarle in fase di progettazione. La struttura interna richiama l'immagine di una foresta e le colonne culminano con elementi che evocano le chiome degli alberi. Esternamente lo slancio verticale è determinato da numerose cuspidi e da contrafforti. Il cantiere di questo capolavoro incompiuto, cui Gaudí ha dedicato oltre quarant'anni di lavoro, è tuttora aperto.



FOCUS
**PARC
DE DIAGONAL
MAR**

DI

MIRALLES TAGLIABUE EMBT

Il parco si trova vicino al punto in cui Avinguda Diagonal e Avinguda del Litoral si intersecano e costituisce un significativo spazio pubblico verde all'interno della città; proprio la sua posizione, a poche centinaia di metri dal mare, ha dato allo studio l'ispirazione per un progetto dal carattere mediterraneo.

DOVE
Carrer de Lluç, 362

DATA
1999-2002



FONDAMENTALE È LO STUDIO DEL SUOLO E DELL'OROGRAFIA DEL TERRENO, GRAZIE AL QUALE IL PARCO SI CONFIGURA COME UN AMBIENTE VARIO CHE OFFRE PUNTI DI VISTA DIFFERENTI IN UNO SPAZIO DINAMICO. LA PAVIMENTAZIONE IN CERAMICA CONNOTA CON FORME E DISEGNI COLORATI GLI SPAZI PER IL GIOCO E PER LA SOSTA, MENTRE PER LE ZONE DI CONNESSIONE VENGO-NO IMPIEGATI IL COTTO E IL LEGNO.

L'intervento nasce nell'ambito della riqualificazione di alcuni lotti industriali in prossimità della costa e prevede l'inserimento di un parco urbano capace di dar vita a un luogo di passaggio in cui godere della freschezza della vegetazione, ma anche a uno spazio per lo sport, il relax e il gioco. La volontà di realizzare un ambiente verde come elemento di connessione e di apertura della città al mare si è tradotta nella progettazione di un ponte pedonale che collega direttamente Avinguda Diagonal con la spiaggia, passando sopra Ronda Litoral. Il percorso ha una forma sinuosa e una pavimentazione in listelli di legno, che pone la struttura in perfetta relazione con lo spazio verde. Vista l'estensione dell'area disponibile, circa 14 ettari, il progetto si sviluppa





con sentieri capillari, che si articolano sul terreno come i rami di un albero, consentendo ai visitatori la massima fruibilità dello spazio. I sentieri collegano piste ciclabili dove fare attività fisica all'aria aperta o passeggiare in tranquillità, campi sportivi e piste per il pattinaggio.

La componente che caratterizza e dà valore al parco è l'acqua, un elemento che richiama il contesto marittimo e viene utilizzato per la progettazione di spazi differenti; un ampio lago, dalla geometria irregolare, è posto al centro dello spazio e si sviluppa formando specchi d'acqua, fontane e piccoli stagni.



Il ponte pedonale nel parco

L'acqua è determinante per lo sviluppo della vegetazione mediterranea e la presenza di un lago rende l'ambiente simile a un'oasi nel contesto urbano. Il parco, infatti, è circondato da alti palazzi che disegnano lo skyline della città e ospitano alberghi e spazi per uffici, con una vista diretta sul mare.

La particolarità del progetto, che pone il parco in stretta relazione con la cultura e con la storia della città catalana, sta nella scelta dei materiali e degli elementi di arredo e di decoro urbano. Lo spazio è stato infatti suddiviso per zone con aree gioco per i bambini con scivoli e strutture in ac-



ciaio, che modellano il terreno e danno vita a una nuova immagine dello spazio gioco. Gli elementi d'arredo diventano così parte integrante del progetto.

Per conferire dinamicità e vivacità sono stati inseriti tubi in acciaio, si tratta degli spettacolari elementi di arredo urbano che si articolano nello spazio e la loro forma è particolare poiché sembra che sorreggano ampi vasi rivestiti con tasselli colo-

rati, riprendendo la tradizione decorativa promossa dall'architetto Antoni Gaudí e visibile in numerose architetture e sculture in città. Le strutture a forma di vaso si ispirano a una tradizione che consiste nell'espore alle finestre o sulla strada vasi con piante e fiori. In questo modo un intervento dal carattere contemporaneo riprende le peculiarità tipiche e costitutive dell'immagine della città e diviene parte integrante della storia locale.

ALL'INTERNO DEL PARCO VENGONO INSERITE NUMEROSE SEDUTE DALLE FORME IRREGOLARI E DALLA CONFIGURAZIONE PLASTICA, DISPOSTE IN MODO LIBERO NELLO SPAZIO, SENZA UN'UNICA DIREZIONALITÀ. LUNGO LA RIVA DEL LAGO VENGONO INVECE COLLOCATE LUNGHE SEDUTE, UTILI AI VISITATORI PER SOSTARE E GODERE DEL PAESAGGIO.

Gli scivoli per i bambini



LA CITTÀ OGGI

**BARCELONA: TRA MODERNISMO
E CONTEMPORANEITÀ**

di Alessandra Coppa

- 01 **MACBA**
- 02 **CaixaForum Barcelona**
- 03 **Mercat de Santa Caterina**
- 04 **Torre Agbar**
- 05 **Biblioteca Jaume Fuster**
- 06 **Gas Natural Fenosa Headquarters**
- 07 **Museo Can Framis**
- 08 **W Barcelona Hotel**
- 09 **Fundació Antoni Tàpies**
- 10 **Filmoteca de Catalunya**
- 11 **Las Arenas**
- 12 **Renaissance Barcelona Fira Hotel**
- 13 **Mercat dels Encants**

BARCELONA: TRA MODERNISMO E CONTEMPORANEITÀ

Alessandra Coppa

Con la caduta del regime franchista nel 1975, la successiva entrata in vigore della Costituzione repubblicana e il ritorno a Barcellona nel 1977 della restaurata Generalitat de Catalunya si sono gettate le basi per una crescita della città che, da quel momento in avanti, è stata costante e imponente.

Una ulteriore spinta alla rinascita di Barcellona si è avuta grazie ai Giochi Olimpici del 1992, che sono stati l'occasione per l'investimento di ingenti capitali, impiegati per la ristrutturazione urbanistica e per la riqualificazione delle spiagge cittadine. Dagli anni Novanta architetti catalani, spagnoli e internazionali – come Ricardo Bofill, Santiago Calatrava, Rafael Moneo, Enric Miralles, Benedetta Tagliabue, Arata Isozaki, Richard Meier, Jean Nouvel e molti altri – si sono impegnati a dare alla città un nuovo volto: sono sorti hotel, residenze, teatri, negozi e ristoranti e nuovi quartieri hanno ricucito aree degradate con il resto del tessuto cittadino, come per esempio il Parco della Cittadella e la Vila Olímpica (villaggio per gli atleti poi convertito in residenze), che oltre a costituire un polmone verde, sono divenuti una cerniera tra il porto e la città storica.

Al mutamento dello scenario politico si somma una tradizione di grande città innovativa e attenta ad assorbire e rivisitare le correnti artistiche moderne. In effetti, pur a distanza di un centinaio d'anni, alcuni dei progetti più recenti sembrano ancora tenere in considerazione il passato glorioso del Modernismo catalano – movimento architettonico che costituisce una versione locale dell'Art Nouveau francese – e in particolar modo il suo protagonista, Antoni Gaudí.

Esempi di questo dialogo tra moderno e contemporaneo sono il Mercato di Santa Caterina e il Parco Diagonal Mar, entrambi progettati dallo studio Miralles Tagliabue EMBT. Il Mercato di Santa Caterina è stato inaugurato nel 2005 e in breve tempo è diventato un luogo intensamente frequentato non solo dagli abitanti del *barrio* ma anche da numerosi turisti. Si tratta della riqualificazione dell'antico mercato rionale progettato nel

1848 sui resti del quattrocentesco convento di Santa Caterina, andato distrutto durante una rivoluzione civile. L'architetto catalano Enric Miralles, fondatore dello studio EMBT insieme alla moglie italiana Benedetta Tagliabue, vinse il concorso nel 1997, con un progetto rispettoso delle preesistenze emerse in fase di scavo e quindi della storia della città: sono stati conservati i muri perimetrali ma ampliati gli archi interni per generare uno spazio più aperto e flessibile. La nuova copertura, che si sostiene su tre grandi volte, a evocare le tre navate della chiesa e del monastero scomparsi, oltrepassa i muri per estendersi sulla piazza antistante. La particolare forma ondulata e il rivestimento scelto la caratterizzano come elemento scultoreo: ricoperta da 300.000 esagoni di ceramica policroma, che evocano disegni di frutta e verdura, sembra un rimando immediato alle ceramiche del Parco Güell e di Casa Batlló. Anche la struttura sottostante, composta da una selva di pilastri in acciaio dalle forme più bizzarre, richiama quella della Sagrada Família.

Il tema dei rivestimenti policromi si allarga ad altri esempi, in questo caso più tecnologici, come la Torre Agbar di Jean Nouvel (2000-2005), in cui l'effetto fluido e cangiante dei tasselli colorati è dato da 4400 lastre in vetro serigrafate, in grado di regolare l'incidenza dei raggi solari. È evidente come la brillantezza dei colori mediterranei e l'affaccio sul mare della città, con tutti i riferimenti al vibrante movimento dell'acqua, influiscano in maniera incisiva sui progetti contemporanei.

Altro tema della tradizione per Barcellona è il parco. Il Parco Diagonal Mar (1999-2002) è situato in prossimità della costa, in un lotto che accoglie un complesso residenziale, attività commerciali, alberghi e uffici. L'area dell'intervento è divisa in sei zone corrispondenti a diverse attività sportive, ricreative e di ristoro che gravitano intorno a un ampio specchio d'acqua; il viale principale, costellato da fontane e cascate, segue l'andamento del lago, creando una serie di piccole piazze pavimentate in grès. L'intervento è ancora una volta un progetto di superficie: le ceramiche che rivestono i pavimenti, i muri, le panchine e le fontane si integrano con la vegetazione e ricreano un'atmosfera che ricorda l'immaginario ludico e fantasioso di Gaudí.



01

PROGETTO

MACBA

DI

RICHARD MEIER

Il museo si inserisce con la sua struttura moderna nel centro della città vecchia e nel quartiere, in seguito alla sua realizzazione, si avvia un processo di riqualificazione urbana. Un nucleo circolare centrale dà accesso alle gallerie e agli spazi espositivi. L'edificio è illuminato da aperture zenitali e ulteriori fenditure che permettono il passaggio della luce.

DOVE

Plaza dels Àngels, el Raval

DATA

1992-1995





Già a partire dagli anni Sessanta la città inizia ad avvertire l'esigenza di uno spazio che raccolga i lavori artistici dell'Avanguardia della seconda metà del XIX secolo. Sarà però solo in occasione dei Giochi Olimpici del 1992 che si decide di realizzare il museo e l'incarico della progettazione è affidato all'architetto statunitense Richard Meier. Il museo, dedicato all'arte contemporanea, si inserisce nel cuore della città vecchia, nel quartiere gotico di el Raval, configurandosi come elemento di innovazione ma allo stesso tempo di rigenerazione per l'intera area che sorge accanto all'ex Casa della Caritat, contribuendo a confermare la vocazione artistica della zona.

L'edificio formula una reinterpretazione dell'architettura razionalista, con evidenti omaggi ai maestri, e in particolare all'architettura di Le Corbusier. Il fronte principale si apre su Plaza dels Àngels con un fronte prevalentemente vetrato, con due volumi scultorei giustapposti. L'ingresso si trova a una quota superiore di un metro rispetto



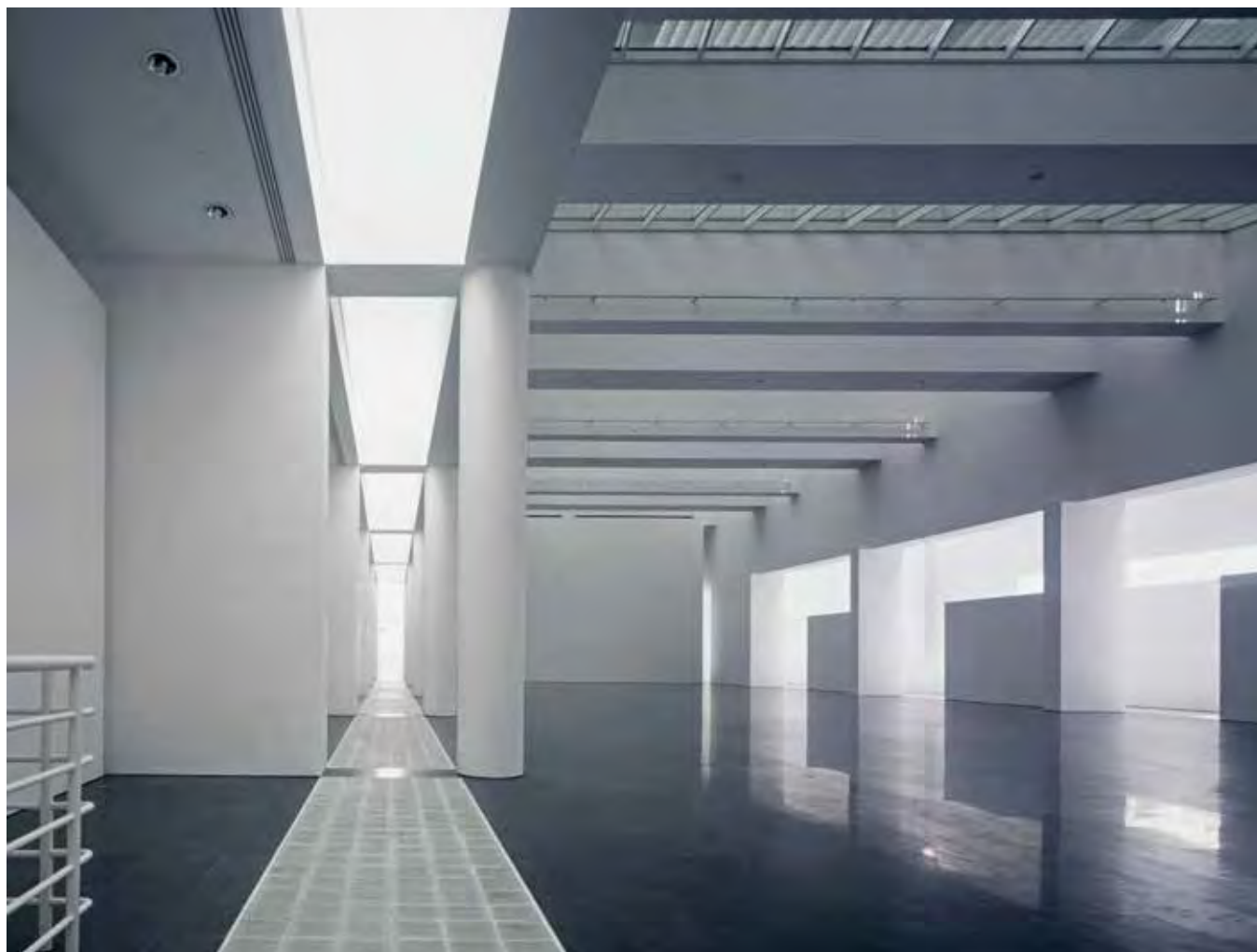
La luce naturale all'interno

alla piazza e si raggiunge tramite una rampa che corre parallela alla parete vetrata. Tutto il museo si costruisce intorno a un nucleo che si svela appena varcata la soglia: un grande elemento centrale di pianta circolare che contiene gli elementi di connessione e distribuzione agli spazi espositivi, dal basamento alla copertura; è l'elemento ordinatore, che definisce gli spazi e il percorso. Questo spazio al piano terra separa le gallerie dalla parte privata e amministrativa, concentrata nell'ala ovest su sette livelli, mentre la parte a est conduce al giardino interno e all'atrio principale.

Gli ambienti destinati all'esposizione si sviluppano longitudinalmente su due piani soprastanti l'atrio: le gallerie sono pensate come spazi flessibili in grado di adattarsi sia alle collezioni permanenti sia a esposizioni temporanee. L'intero apparato viene collegato come un nastro bianco, da un piano all'altro, grazie alla presenza di una rampa che si affaccia su Plaza dels Àngels. Tale elemento serve a separare la parte «pubblica» che guarda alla piazza dalla parte più interna adibita a esposizione.

L'intera composizione è frutto di un'attenta articolazione di forme, spazi e volumi, di superfici curve e rettilinee, e del gioco che creano sotto la luce naturale, controllata in modo sapiente. Al livello più alto i lucernari consentono l'ingresso della luce

IL MUSEO SI INSERISCE NEL CUORE DELLA CITTÀ VECCHIA TRASFORMANDO LA PIAZZA IN CUI SORGE IN UN LUOGO DI RITROVO. GLI SPAZI SI ARTICOLANO INTORNO A UN FULCRO CENTRALE CIRCOLARE E VENGONO PLASMATI DALLA LUCE NATURALE.



dal piano di copertura, che poi scivola attraverso alcune parti di pavimento in vetrocemento e altre fenditure andando a illuminare gli spazi sottostanti; penetra inoltre dalla parete vetrata a sud, opportunamente schermata e filtrata anche dalla presenza della rampa. La luce viene trattata dunque in maniera completamente differente a seconda degli ambienti: gli spazi superiori inondati di luce sono in contrasto con quelli più oscurati della parte inferiore. Tramite le aperture si rafforza il rapporto di continuità tra interno ed esterno, in

particolare tra la piazza e la rampa, separate solo da una superficie trasparente.

Il museo si articola in una serie di volumi puri, la cui chiarezza compositiva è enfatizzata dai materiali che li compongono come l'alluminio laccato, lo stucco, il granito nero e l'intonaco. Il successo del progetto, che riesce a contribuire al miglioramento della qualità di vita del quartiere, è evidente nello spazio esterno: nella piazza diventata luogo di ritrovo, di giovani skater ma anche di anziani, vero e proprio catalizzatore di nuove relazioni sociali.



02

PROGETTO

CAIXAFORUM BARCELONA

DI

JOSEP PUIG I CADAFALCH
(EDIFICIO ORIGINALE)

•

ROBERTO LUNA

•

ROBERT BRUFAU

•

ARATA ISOZAKI

Trasformato dapprima da fabbrica tessile a deposito dell'Esposizione Internazionale del 1929, e quindi in caserma del Corpo nazionale di polizia, negli anni che hanno preceduto l'ultimo intervento progettuale l'attuale CaixaForum è diventato un semplice parco mezzi, lasciato in stato di degrado. Dal 1976 è Patrimonio Culturale di Interesse Nazionale e nel 1999 vive una rinascita come centro culturale cittadino.

DOVE

Avinguda de Francesc Ferrer
i Guàrdia, 6-8

DATA

1909-1912 (edificio originale),
2000-2002





L'ingresso

La sede del centro culturale CaixaForum ha una storia molto articolata ed è stata interessata da diversi interventi progettuali nel corso del tempo. Opera dell'architetto Josep Puig i Cadafalch, uno degli esponenti del Modernismo catalano, la Fàbrica Casaramona viene costruita tra il 1909 e il 1912 per un produttore di cotone. Nei suoi aspetti originali, ancora visibili, si caratterizza come edificio industriale modernista, stile ormai ben consolidato all'epoca, con prevalente sviluppo orizzontale, secondo i principi della «fabbrica modello» di Puig con navate a pianta rettangolare e un sistema di strade interne. Due torri contenenti cisterne d'acqua agiscono da dispositivo antincendio.

Elementi distintivi della costruzione sono i mattoni a vista e le arcate dei padiglioni, ripresi da Lluís Domènech i Montaner.

Dopo il fallimento dell'azienda di cotone e i successivi cambiamenti di destinazione d'uso, a metà degli anni Novanta la Fondazione La Caixa, che aveva acquistato l'intero complesso anni prima, ne commissiona un grande restauro conservativo dell'architettura originaria che viene comunque fortemente modernizzata al fine di ospitare le nuove funzioni del centro culturale.

Il restauro si articola in tre fasi: in un primo momento, l'esperto di Modernismo Francisco Javier Asarta è incaricato di recuperare l'aspetto originale degli elementi decorativi in pietra, in mattone e in ferro, eliminando tutte le aggiunte improprie operate nel corso degli anni. Successivamente, gli architetti Roberto Luna e Robert Brufau progettano il vestibolo sotterraneo e adattano le lunghe navate della fabbrica a fini espositivi. In questa fase si coniugano aspetti architettonici differenti, facendoli dialogare tra loro in un equilibrio tra rispetto dell'opera ed esigenze progettuali. La linearità delle grandi navate è interrotta a quote diverse, una scelta che ha permesso di articolare il progetto con una nuova distribuzione interna al corpo originale, anche grazie al riposizionamento dell'ingresso.

Nell'ultima fase l'architetto Arata Isozaki realizza ciò che oggi distingue il CaixaForum. Intervendendo nuovamente sul vestibolo sotterraneo, progetta nuovi spazi e servizi, anch'essi ipogei, come il cortile antistante l'ingresso sul quale si erge la struttura che funge da elemento cardine dell'intero progetto: una pensilina in acciaio Corten e vetro, un albero i cui rami disegnano geometrie irregolari, estendendosi



La hall

fino alla copertura vetrata. Una volta oltrepassata questa grande scultura, un sistema di scale, ascensori e scale mobili all'ingresso collega i due livelli.

Il cortile sotterraneo, caratterizzato da geometrie regolari e pulite, è completamente rivestito in pietra bianca calcarea ed è un omaggio al Padiglione Tedesco di Mies van der Rohe, progettato nel 1929 e ricostruito per i Giochi Olimpici del 1992, proprio dall'altro lato di Calle Marqués de Comills, strada su cui si erge il centro culturale.

Arata Isozaki, a completamento del suo intervento, progetta altri spazi del centro culturale: un auditorium, la mediateca, i depositi e i servizi interni.

L'AUDITORIUM POLIFUNZIONALE PER 340 PERSONE, PROGETTATO DA ISOZAKI, È MOLTO VERSATILE E PUÒ ASSUMERE DIVERSE CONFIGURAZIONI: DA CENTRO CONFERENZE A SALA PER CONCERTI A SALA CINEMATOGRAFICA. UNA VETRATA PONE L'AUDITORIUM IN CONTATTO CON L'ESTERNO, METTENDOLO IN RELAZIONE CON IL CENTRO CULTURALE.

IL CORTEN È UNA LEGA DI ACCIAIO COMPOSTA DA RAME, FOSFORO E CROMO, TALVOLTA CON AGGIUNTA DI NICHEL E ALTRI ELEMENTI PER MIGLIORARNE LA RESISTENZA. LA PARTICOLARE PATINA DI OSSIDAZIONE SUPERFICIALE PROTEGGE «NATURALMENTE» IL METALLO: IL PROCESSO DI OSSIDAZIONE SI ARRESTA NEL TEMPO, IMPEDENDO LA FORMAZIONE DELLA RUGGINE E MANTENENDO TUTTE LE FUNZIONI STRUTTURALI. LA RESA ESTETICA FINALE È QUELLA DI UN ACCIAIO ANTICATO, MARRONE, CHE NON PUÒ DEGRADARSI NEL CORSO DEL TEMPO.

La nuova entrata del cortile sotterraneo





04

PROGETTO

TORRE AGBAR

DI

JEAN NOUVEL

•

B720 FERMÍN VÁZQUEZ
ARQUITECTOS

La torre, collocata in un punto nevralgico della città, raggiunge un'altezza di 142 metri ed è sostenuta da un doppio sistema di cilindri a pianta ovale in calcestruzzo armato, terminando con una cupola vetrata. Il trattamento delle superfici esterne e il rivestimento permettono un ininterrotto gioco di colori e luci, che fa risaltare l'edificio nello skyline cittadino.

DOVE

Avinguda Diagonal, 209-211

DATA

2000-2005





Scorcio urbano

Il 22° distretto nella parte orientale della città, e il quartiere di Sant Martí in particolare, nel volgere di pochi anni subisce una trasformazione radicale: diverse aziende trasferiscono i propri uffici nei nuovi complessi realizzati nella cosiddetta nuova «zona tecnologica» della città. Nel 1999 l'impresa di gestione dei servizi idrici di Barcellona, Agbar, commissiona all'architetto francese la realizzazione della propria sede amministrativa. Collocata all'incontro fra l'Avinguda Diagonal, Carrer de Badajos e Plaza de les Glories, la Torre Agbar emerge nello skyline di Barcellona con i suoi 142 metri d'altezza. Il progetto si sviluppa in 35 piani di cui quattro ipogei, dove oltre gli uffici trovano luogo altre funzioni quali l'auditorium, i parcheggi, un piano d'osservazione panoramica e punti di ristoro. L'idea con cui è concepita la struttura è quella di un «tubo dentro al tubo»: due cilindri in calcestruzzo armato – il pe-

rimetro esterno e il nucleo interno, in posizione eccentrica rispetto al primo – sostengono un sistema di travi in acciaio.

I due cilindri verticali di calcestruzzo armato dalla forma ovoidale consentono di disporre di piani liberi da pilastri. A partire dal diciottesimo piano cominciano a restringersi e a convergere fino a culminare in una cupola in vetro e acciaio. Lo spazio tra i due cilindri è dunque estremamente flessibile, grazie alla concezione strutturale della torre. La superficie del cilindro perimetrale viene bucata in maniera irregolare da 4400 finestre. Il calcestruzzo viene rivestito da lastre di alluminio colorato con 40 tonalità diverse, che ricordano i pixel di un'immagine. Infine l'ultimo strato è costituito da lamelle di vetro, dalle diverse gradazioni di trasparenza a seconda dell'orientamento, che garantiscono una continua ventilazione e una buona protezione



L'effetto del rivestimento nell'ingresso

dall'irraggiamento solare. Un apparato di sensori regola l'apertura e la chiusura delle lamelle affinché si mantenga l'equilibrio termico.

L'effetto della luce che penetra attraverso il vetro e colpisce la superficie colorata retrostante modifica la tinta della torre stessa, che muta al variare dell'ora del giorno e della stagione. Di notte la struttura, dotata di 4500 dispositivi LED, si veste di luci colorate ed è visibile da diversi punti della città. I rivestimenti degli interni riproducono le

cromie esterne: il colore dominante fino al tredicesimo piano è il rosso, che poi vira al blu fino al ventitreesimo livello.

La Torre Agbar è oggi assurta a simbolo della città stessa ed è sicuramente riconosciuta come punto di riferimento. Richiamando la forma di un geyser, o meglio di una «fontana a pressione costante», la torre è caratterizzata dal sistema di rivestimento che risolve contemporaneamente l'aspetto ambientale e quello estetico.



Una delle sale d'attesa all'interno

LA SAGOMA DELLA TORRE AGBAR ALLUDE NELLE INTENZIONI DEI PROGETTISTI A UN GEYSER, CONCEPT RAFFORZATO DAL «CRATERE» CHE ARTICOLA L'ATTACCO AL SUOLO, COME SE UN GETTO D'ACQUA SGORGASSE DAL TERRENO ANDANDO A DEFINIRNE LA FORMA. CERCA INOLTRE DI COSTRUIRE RIMANDI ALLE ARCHITETTURE SIMBOLICHE CATALANE, IN PARTICOLARE LA SAGRADA FAMÍLIA DI GAUDÍ, POCO DISTANTE.



05

PROGETTO

BIBLIOTECA JAUME FUSTER

DI

JOSEP LLINÁS I CARMONA

•
JOAN VERA GARCÍA

È una delle biblioteche più grandi di Barcellona, a firma dell'architetto Josep Llinás i Carmona, e si caratterizza per la sua immagine dalle forme decostruttiviste. Il suo ruolo nel quartiere è simbolico, grazie alla forza di rinascita che imprime nel barrio settentrionale di Gracia, il cui tessuto è stato più volte interessato da trasformazioni nel corso della storia.

DOVE

Plaza de Lesseps 20-22

DATA

2001-2005



La necessità di riordinare e valorizzare gli sbanamenti del cantiere di modernizzazione della metropolitana, dopo la demolizione di alcuni garage che occupavano la zona, ha permesso al progetto per la biblioteca di intervenire sullo spazio pubblico circostante, con la definizione della piazza sulla quale affaccia. L'intervento disegna dunque Plaza de Lesseps mantenendone un confine defini-

to, eliminando il dislivello presente. Le sue forme pulite compensano le linee articolate dell'edificio progettato.

La biblioteca, intitolata allo scrittore Jaume Fuster, si inserisce in un programma sviluppato tra il 1998 e il 2010 con l'obiettivo di aumentare il numero degli edifici destinati alla consultazione dei libri da 18 a 40 in tutto il territorio del capoluogo catalano.





L'articolato sistema di rivestimento degli esterni

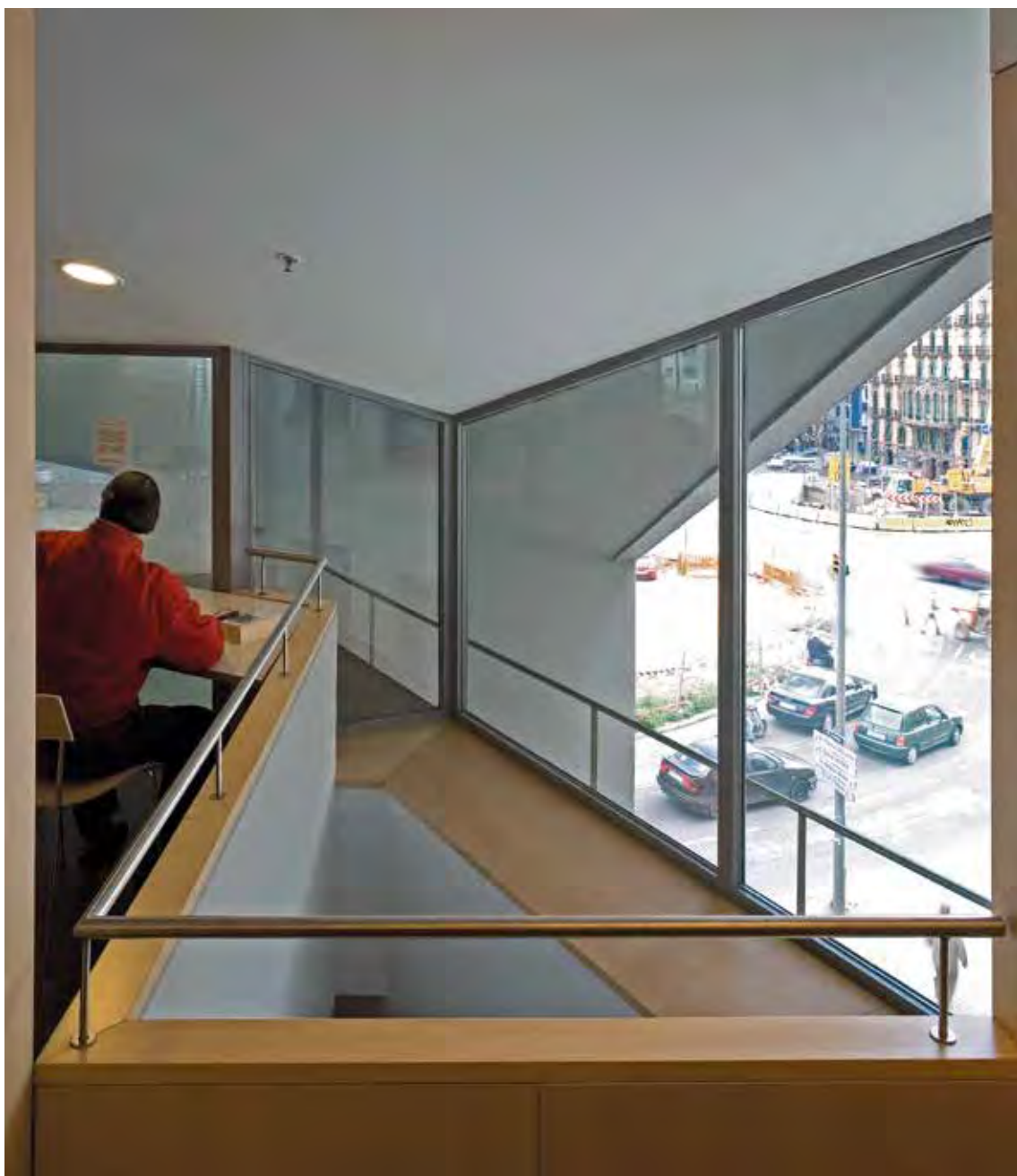
Quel che distingue la biblioteca di Llinás è la sua articolazione volumetrica, il suo complesso sviluppo geometrico, basato su una concezione strutturale che consente di avere grandi luci libere. Lo spazio interno si configura come un ambiente da «coprire» e proteggere definito dalla composizione degli interni, piuttosto che dalla struttura portante. Questa strategia definisce uno spazio flessibile, dove doppie e triple altezze permettono alla luce naturale di giungere agevolmente al pian terreno.

Dal piano terra si ha accesso a tutte le sezioni della biblioteca, compresi gli ambienti non aperti al pub-

blico, e quelli pubblici, come l'auditorium e le sale di lettura. Alcune scale collegano i restanti tre piani, due superiori con la pianta libera e uno seminterrato, dove una sala riunioni di grandi dimensioni diventa un ambiente polivalente e versatile.

La struttura portante e le grandi luci ottenute hanno permesso di sfruttare al massimo la volumetria interna, scopo primario degli architetti. Questo ha comportato anche uno studio delle chiusure verticali, come per esempio la scelta di utilizzare nei fronti soleggiati vetrate a tutta altezza, scandite da pochi elementi strutturali, specie nel fronte principale

A SOTTOLINEARE IL FORTE DINAMISMO FISICO E CULTURALE CHE LA BIBLIOTECA PROMUOVE E TRASMETTE AL QUARTIERE, OSPITA AL PROPRIO INTERNO DIVERSI SPAZI POLIFUNZIONALI: UN AUDITORIUM, UNA SALA ESPOSITIVA, UNA SALA POLIVALENTE PER CONVEGNI E MEETING, UN'AREA PER BAMBINI E UNA CAFFETTERIA.





Le sale di lettura

dove converge verso l'ingresso, dando forma a un ampio porticato esterno privo di pilastri. I vantaggi di tale scelta si possono considerare da più punti di vista, grazie all'ottimizzazione dell'uso della luce naturale, con conseguente risparmio energetico, ma anche a un risparmio per la climatizzazione, favorita dagli aggetti che le ombreggiano nelle ore di maggior intensità dell'irraggiamento.

Anche le scelte materiche e i dettagli costruttivi contribuiscono al benessere climatico. Le pareti interne sono bianche e spesso rivestite da pannelli

di impiallacciato in acero americano, collaborando nella diffusione della luce. Il legno è impiegato anche per i corrimano, le placche degli impianti e gli arredi interni. L'acero è inoltre l'elemento base per tutte le pavimentazioni.

La biblioteca Fuster con i suoi 5600 metri quadrati è oggi una biblioteca di nuova generazione: un polo culturale vivo e dinamico, capace di trasferire il proprio dinamismo nel quartiere in cui è inserita, promuovendo la partecipazione. Quest'opera ha ottenuto il premio FAD Arquitectura 2006.



06

GAS NATURAL FENOSA HEADQUARTERS

DI

MIRALLES TAGLIABUE EMBT

Abbandonata la storica sede modernista del 1895, il gruppo spagnolo Gas Natural Fenosa indice nel 1999 un concorso per realizzare una nuova sede, vinto dalla proposta progettuale di Enric Miralles e Benedetta Tagliabue.

DOVE

Plaza del Gas, 1, la Barceloneta

DATA

1999-2007



DALLA TORRE PRINCIPALE, SI ERGE PER POCCHI PIANI UNA STRUTTURA PARTICOLARE, CHE PARE UN VOLUME INDIPENDENTE, FINITO PER METÀ: SI TRATTA DEL RECUPERO DI UN VECCHIO EDIFICIO INDUSTRIALE, GIÀ DI PROPRIETÀ DI GAS NATURAL FENOSA, CHE IL PROGETTO DELLO STUDIO EMBT HA RECUPERATO, RIMODERNATO E AMPLIATO.

Inserito nello stesso terreno dove 160 anni fa sorgeva la prima fabbrica spagnola di gas, il complesso di edifici disegnati da Enric Miralles e Benedetta Tagliabue vuole simboleggiare non solo la modernità e la proiezione verso il futuro dell'azienda, ma anche l'unione di diverse sedi che si ricongiungono in questo unico centro.

Già dal concept, il progetto vuole affacciarsi alla città e integrarsi con essa e, da qualunque punto di vista lo si guardi, si colloca in dialogo con il contesto. È così che la grande torre di cristallo alta 20 piani si inserisce con le sue forme sinuose e contemporanee tra la Barceloneta e la Ronda Litoral, richiamando l'attenzione con il volume che, trasversalmente, rompe la linearità della facciata.

Tutto intorno alla nuova sede di Gas Natural Fenosa si estende, aperta alla città, un'area verde che dia-



loga con la piazza interna, dalla quale si accede agli edifici. Da qui un passaggio pedonale permette il collegamento diretto tra la Carrer Doctor Aiguader e il Parco della Barceloneta. Il passaggio definisce inoltre un canale ottico, verso uno dei pochi edifici della precedente fabbrica ancora presente: la Torre de las Aguas, una costruzione liberty da tempo abbandonata.



Dalla parte opposta è disposto il secondo edificio, di quattro piani, che raggiunge un'altezza maggiore poiché culmina con l'aggetto orizzontale che si innesta nella torre principale, tra il quinto e il decimo piano.

In questo complesso, nulla è simmetrico e tutto è concepito per singoli innesti che si sommano creando un insieme di volumi differenti, uniti da un involucro comune che li assimila e li identifica. A mettere in evidenza questa pelle cangiante sono proprio gli effetti che produce, ottenuti grazie a un accurato studio dei vetri, che cambiano in funzione della luce, del tempo atmosferico e della prospettiva di osservazione. Come ha affermato la progettista,

«si potrebbe dire che l'edificio è in continua e completa metamorfosi».

È così che EMBT riesce a soddisfare tutti gli obiettivi del progetto: dare forma a un edificio che sia al contempo un nuovo simbolo urbano, in grado di ridisegnare il profilo di un'area senza contrastare con gli edifici, avviando invece con essi un dialogo in grado di aggiungere qualità allo spazio pubblico. L'intervento assume inoltre il fine di rispettare la natura e combattere gli sprechi energetici, grazie a vetri altamente performanti e impianti ben calibrati. Questi obiettivi vengono perseguiti realizzando con originalità un edificio che si distingue per la propria individualità.



07

PROGETTO

MUSEO CAN FRAMIS

DI

JORDI BADIA
BAAS ARQUITECTURA

Situato in un quartiere che ha attraversato una radicale trasformazione, il progetto risponde al desiderio degli abitanti di conservarne l'originario carattere industriale. L'intervento progettuale mantiene due edifici produttivi, trasformandoli, e introduce un terzo volume, nel rispetto del dialogo fra tempi distanti, definendo uno spazio museale accogliente circondato da un giardino.

DOVE

Carrer de Roc Boronat, 116-126,
el Poblenou

DATA

2003-2008





Il quartiere Poblenou del distretto industriale San Martí, la parte più a est della città, è da qualche anno oggetto di una intensa riqualificazione urbana, sostenuta dall'amministrazione comunale. Le vecchie fabbriche, ormai dismesse e in stato di abbandono, vengono convertite o sostituite da nuovi spazi e servizi: oggi il quartiere ha recuperato la propria energia, grazie all'alta densità, alla presenza di un tessuto residenziale e di fabbriche high-tech, nonché alle sedi delle grandi aziende.

La nuova sede della fondazione privata Vila Casas nasce dalla richiesta e dal desiderio degli abitanti di mantenere viva la memoria dell'area, che in breve tempo stava completamente perdendo il proprio carattere originario. Nel 2003 la fabbrica tessile Can Framis chiude dopo 150 anni di attività e il concorso per il recupero della struttura industriale viene vinto dallo Studio BAAS, con un progetto che insiste

sui vuoti, sugli spazi aperti definiti dai nuovi edifici, costruiti sulle tracce di quelli vecchi. Talvolta «il valore della memoria prevale su quello architettonico»: si ascolta, in questo progetto, la volontà dei cittadini che hanno preferito la costruzione di una galleria privata, rinunciando al progetto per la sede di una grande società.

Due dei volumi preesistenti, tra i primi a essere eretti nel quartiere, vengono conservati insieme alla ciminiera, benché degradati e poco rilevanti dal punto di vista architettonico. Aspetto interessante è la loro giacitura: precedente all'impianto circostante, risale al Plan Cerdà. Si mantiene il sistema degli spazi aperti circostanti e si introduce una corte interna; si definisce così un complesso formato dai due corpi preesistenti cui se ne aggiunge uno nuovo, che funge da collegamento tra i due, dove si colloca l'ingresso principale, affacciato su una corte centrale pavimen-



Il cemento degli esterni lasciato a vista



I tagli netti delle aperture

tata utilizzando materiali di recupero della vecchia fabbrica. Il museo è circondato da un giardino che risolve il dislivello creatosi con il sedime della strada, superiore di un metro e mezzo, riparandolo così dal traffico della città. Il giardino diventa un luogo di quiete e di silenzio, con gli alberi e l'edera che con il tempo arriverà a rivestire gli edifici, ed è attraversato da percorsi pavimentati in pietra.

Il trattamento delle superfici esterne pone l'attenzione sul contrasto ma allo stesso tempo sull'incontro tra vecchio e nuovo, scegliendo di rendere la sovrapposizione di epoche differenti costantemente leggibile. Le aperture dei vecchi fabbricati vengono chiuse e dipinte a calce, mentre le parti nuove in cemento a vista si legano alla calce della muratura in pietra. Il cemento incornicia anche il tetto a falde di zinco dei due edifici storici, che assume le sembianze di timpani. Le pareti sono interrotte da poche superfici vetrate, alcune delle quali molto ampie, che determinano un rapporto mutevole tra interno ed esterno, come nel caso del *bow window* a sbalzo che si apre verso l'intorno, ben visibile arrivando dall'arteria urbana Avinguda Diagonal.

La fondazione è pensata per un gruppo ristretto di visitatori, i progettisti hanno scelto perciò di destinare ogni ambiente all'esposizione delle opere d'arte – circa 300, che vengono sostituite annualmente – rinunciando a spazi comuni quali caffetterie o negozi. Grazie alla continua ricerca di unitarietà tra gli spazi,



l'effetto è quello di dare forma a un piccolo scrigno capace di esaltare la memoria del passato recente del luogo, prolungandone la vitalità e suggerendo nuove possibilità per il futuro.

COMPOSTO DA DUE VOLUMI DELLA FABBRICA STORICA RIUTILIZZATA A CUI SE NE AGGIUNGE UNO NUOVO, IL MUSEO È CIRCONDATO DA UN GIARDINO, CHE LO ALLONTANA E PROTEGGE DAL CAOS URBANO. ATTRAVERSO IL PROGETTO PER IL NUOVO MUSEO CAN FRAMIS, SI RIBADISCE L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA, IL VALORE DEL PASSATO INDUSTRIALE DELL'AREA, DANDO VITA A UN GIOCO DI CONTRASTI.



08

PROGETTO

W BARCELONA HOTEL

DI

RICARDO BOFILL
TALLER DE ARQUITECTURA

La Vela progettata dall'architetto Ricardo Bofill sembra una risposta al famoso Burj al-Arab di Dubai. Questo grande hotel nel quartiere della Barceloneta segna il nuovo skyline del porto della città.

DOVE

Plaza Rosa dels Vents, 1

DATA

2009



altrettanto elegante, che controbilancia lo slancio verso il mare aperto che la torre predilige. Qui predomina il grande atrio con la lobby direttamente collegata con le grandi terrazze sul mare, elemento

La Vela vista dalle piscine



fortemente voluto dal progettista, sotto le quali si sviluppano i servizi interni e diverse aree pubbliche. Sotto la grande terrazza si trova il centro congressi, la cui ampia facciata di vetro è direttamente affacciata sulla spiaggia e verso l'orizzonte marino. In ragione di tutte le vetrate e della totale assenza di pareti opache, è stato fondamentale uno studio attento e misurato dei vetri, tutti filtrati, dalle alte caratteristiche riflettenti, che prevengono il possibile bagliore del riflesso. Una soluzione che ha reso al progetto molteplici vantaggi: non solo una migliore gestione della temperatura interna e un conseguente risparmio in termini sia energetici sia ecologici, ma anche una caratteristica pelle cangiante, che riflettendo le sfumature del mare e il cielo permette straordinari giochi di colori da qualsiasi punto di osservazione.

La progettazione del grande hotel di lusso rimane comunque controversa per diversi aspetti. Malgrado una legge spagnola assai severa, è stato realizzato entro i 20 metri lineari dalla costa e questo ha comportato la costruzione di un nuovo molo di protezione, allungato verso la attigua spiaggia, modificando sensibilmente il flusso della corrente marina. Tuttavia, a seguito di deroghe urbanistiche incluse dell'ambizioso masterplan di riqualificazione portuale, il progetto di Bofill è stato approvato con poche modifiche, tra le quali l'impossibilità di realizzare un aggetto della grande Vela direttamente sulla superficie marina, come previsto in un primo momento.

Inaugurato nel 2009, dispone di 473 camere e suite, un grande bar panoramico sulla terrazza sommitale, un'area eventi e diversi spazi verdi.



09

PROGETTO

FUNDACIÓ ANTONI TÀPIES

DI

LLUÍS DOMÈNECH I MONTANER
(EDIFICIO ORIGINALE)

•
ROSER AMADÓ Y LLUÍS
DOMÈNECH GIRBAU
(PRIMO RESTAURO)

•
ÁBALOS+SENTKIEWICZ

La Fondazione Antoni Tàpies è un centro culturale nato nel 1984. Include uno spazio espositivo e un museo, la cui attuale sede è un edificio tra i più caratteristici del Movimento Modernista catalano, che con le sue forme elaborate e cariche di dettagli è oggi l'immagine più rappresentativa dell'architettura di Barcellona. Per questo, dal 1997, è ritenuto un Bene Culturale di Interesse Nazionale.

DOVE

Carrer d'Aragó, 255

DATA

1881-1885, 1987-1990, 2008-2010







Gli spazi esterni per le installazioni

La sede della Fondazione dedicata all'artista catalano Antoni Tàpies è un edificio a opera di Lluís Domènech i Montaner, costruito tra il 1881 e il 1885, che incarna perfettamente gli ideali dell'architettura catalana con le sue decorazioni Art Nouveau, gli elementi curvi, i motivi vegetali e i dettagli artistici scultorei. Il palazzo chiamato Editorial Montaner i Simón (dalla casa editrice che lo commissionò nel 1879) conserva oggi il suo fronte originale anche grazie al restauro condotto tra il 1987 e il 1990, che ha preservato il progetto di Domènech. Egli aveva disegnato l'edificio integrando per la prima volta caratteri dell'architettura industriale nello

stile modernista: ferro e mattoni rossi a vista entravano a far parte del tessuto urbano, formulando una nuova evoluzione dello stile barcellonese. Questi due materiali si alternano rigorosamente in un gioco di muri pieni e decori «arabeggianti», dando risalto all'orizzontalità della facciata, che altrimenti sarebbe risultata «schiacciata» tra i due edifici attigui. Bilanciano la verticalità del palazzo le geometrie degli archi e il portone centrale.

Partendo da questi elementi così determinati e caratteristici, si inseriscono i due restauri eseguiti tra il 1987 e il 1990 e successivamente nel 2008. La necessità primaria del primo intervento era di adattare

l'intero edificio a un utilizzo museale e culturale, per poter inaugurare la sede come centro espositivo e museale. Durante questo restauro a opera di Roser Amadó y Lluís Domènech Girbau vengono progettati gli spazi per gli uffici al secondo piano, l'ingresso con la reception e l'atrio, il piano terra e il primo piano come aree espositive e archivistiche. La doppia altezza al centro dell'edificio viene conservata.

È con il secondo intervento che l'edificio della Fondazione si impone come un progetto di recupero moderno capace di esaltare le forme originarie venendo incontro alle nuove necessità, oltre che alle normative sulla sicurezza progressivamente sempre più rigorose.

Con la volontà di rendere la nuova Fundació un museo di nuova generazione, Ábalos e Sentkiewicz disegnano il centro di produzione culturale valorizzando al massimo i 4000 metri quadrati a disposizione, dando vita a uno spazio polivalente e molto versatile, in grado di accogliere tutte le diverse forme artistiche che la Fondazione intende ospitare.

Il primo passo è stato quello di rimodellare le divisioni interne del primo restauro, creando nuovi spazi che mettessero in evidenza il carattere industriale originario, dei tempi della casa editrice Montaner i Simón. Il nero caratteristico del metallo viene sostituito dal bianco che esalta la luminosità degli spazi anche negli angoli più distanti dalle aperture. Viene poi recuperato il secondo piano, dapprima destinato parzialmente a uso uffici, ora ampliato. Dove invece sorgevano macchinari di produzione oggi trova posto un'area polifunzionale.



La biblioteca

Con i lavori di ristrutturazione vengono riconfigurati i percorsi di fuga e di sicurezza, riorganizzando i collegamenti tra le diverse aree e i diversi livelli. Entrambi i restauri rivestono un importante ruolo di promozione culturale, e di rinascita, in accordo alla mission della Fondazione intitolata all'artista Antoni Tàpies, scomparso nel 2012.



ENTRAMBI I RESTAURI, PER VOLERE DI TÀPIES, CONTENGONO UN SUO PERSONALE CONTRIBUTO. DURANTE IL PRIMO INTERVENTO, NEL 1998 TÀPIES REALIZZA UNA SCULTURA IN FERRO CHIAMATA *NUVOLA E SEDIA* POSIZIONATA IN COPERTURA, IN CORRISPONDENZA DELLA FACCIATA, A SIMBOLEGGIARE UN NUOVO TIMPANO, PIÙ CONTEMPORANEO. NEL 2010 DURANTE IL SECONDO RESTAURO, ISPIRANDOSI A UN SUO STESSO PROGETTO ARTISTICO ABBANDONATO NEL 1990, COSTRUISCE UNA CALZA ALTA QUASI TRE METRI, POSTA AL CENTRO DELLA TERRAZZA SUL TETTO.



*Vista esterna e dettaglio
del rivestimento*





Il programma di sviluppo urbano del distretto dell'Hospitalet de Llobregat, a sud di Barcellona, prevede la realizzazione di una grande piazza alberata, Plaza d'Europa, tra i recenti edifici alti che caratterizzano questa zona della città. Una torre articolata in due volumi, di 27 piani, si eleva sopra la piazza-giardino: un progetto firmato dall'architetto francese Jean Nouvel, che ha lavorato per quest'opera in collaborazione con lo studio spagnolo Ribas y Ribas. L'attenzione viene immediatamente catturata dal particolare disegno che contraddistingue le facciate. I due parallelepipedi in cui si articola la torre appaiono bianchi e luminosi, per lo più chiusi verso l'esterno. Il fronte nord, lungo il quale è disposto l'ingresso, si distingue dai precedenti e si apre verso la piazza con un'importante tettoia e una parete di vetro opaco nero. Priva di tradizionali

finestre, la torre dispone di una serie di aperture a forma di foglia di palma che definiscono i lati est e ovest mentre una «stampa applicata sul vetro» caratterizza quello nord.

I due corpi si guardano a poca distanza l'uno dall'altro, danno origine a uno spazio centrale e sono uniti da continui passaggi esterni, scale e ballatoi. Inoltre circa a metà dell'altezza del complesso si sviluppa un piano unico, che dà vita a una serra fredda, ovvero un giardino vetrato e aperto, dove tra le piante si collocano il ristorante e altri servizi dell'hotel. Il coronamento ospita la piscina e l'area sportiva; qui le palme spuntano dalle terrazze delle suite, creando un ambiente aperto e naturale. Ogni momento di passaggio tra un volume e l'altro offre l'opportunità di dare uno sguardo al paesaggio urbano circostante.

Superata la soglia d'ingresso, si scopre l'elemento



principale del progetto, vale a dire lo spazio aperto centrale che si sviluppa fino alla copertura. Si viene accolti da un gioco di scale che procedono da un piano all'altro e dai ballatoi affacciati verso l'interno. Le piante e i cespugli, disposti lungo gli spazi di distribuzione, creano un effetto che ricorda quello di un giardino pensile: lo scopo dell'architetto è infatti quello di dare forma a un'oasi di pace da offrire agli ospiti dell'albergo una volta lasciata la propria stanza, risultato ottenuto grazie all'abbondante presenza di alberi e arbusti, nonché ai giochi di ombre definiti dalla luce filtrata dalle piante.

Ognuna delle 358 camere è stata studiata con cura nella definizione dell'arredo e l'apertura a forma di foglia di palma, elemento che accomuna le camere, contraddistingue le facciate dell'edificio. La luce penetra all'interno delle aperture e incide sugli spigoli della parete plasmata con un effetto sempre nuovo: notte e giorno si assiste a un ininterrotto gioco di luci e ombre che attraversa ogni spazio dell'hotel. L'atmosfera che lo avvolge è di estrema tranquillità, ma allo stesso tempo anche di sorpresa, dettata dall'incontro della luce con gli spazi dell'albergo e la vegetazione che lo caratterizza.

UNA DOPPIA TORRE CON APERTURE A FORMA DI FOGLIA DI PALMA SI ERGE NEL
SUD DELLA CITTÀ. TRA I DUE VOLUMI CHE ACCOLGONO LE CAMERE D'ALBERGO
SI GENERA UNO SPAZIO VERDE CENTRALE E APERTO, SVILUPPATO IN ALTEZZA,
CHE OSPITA PIANTE E ARBUSTI DISPOSTI LUNGO GLI SPAZI DI DISTRIBUZIONE.

Gli spazi verdi interni







13

PROGETTO

MERCAT DELS ENCANTS

DI

B720 FERMÍN VÁZQUEZ
ARQUITECTOS

La struttura, aperta sui lati e chiusa da una copertura metallica, è la nuova sede dello storico mercato delle pulci. Attraverso l'inclinazione dei piani si definisce uno spazio commerciale aperto e continuo, coperto da una serie di elementi riflettenti disposti ad altezze differenti.

DOVE

Avinguda Meridiana, 69

DATA

2013



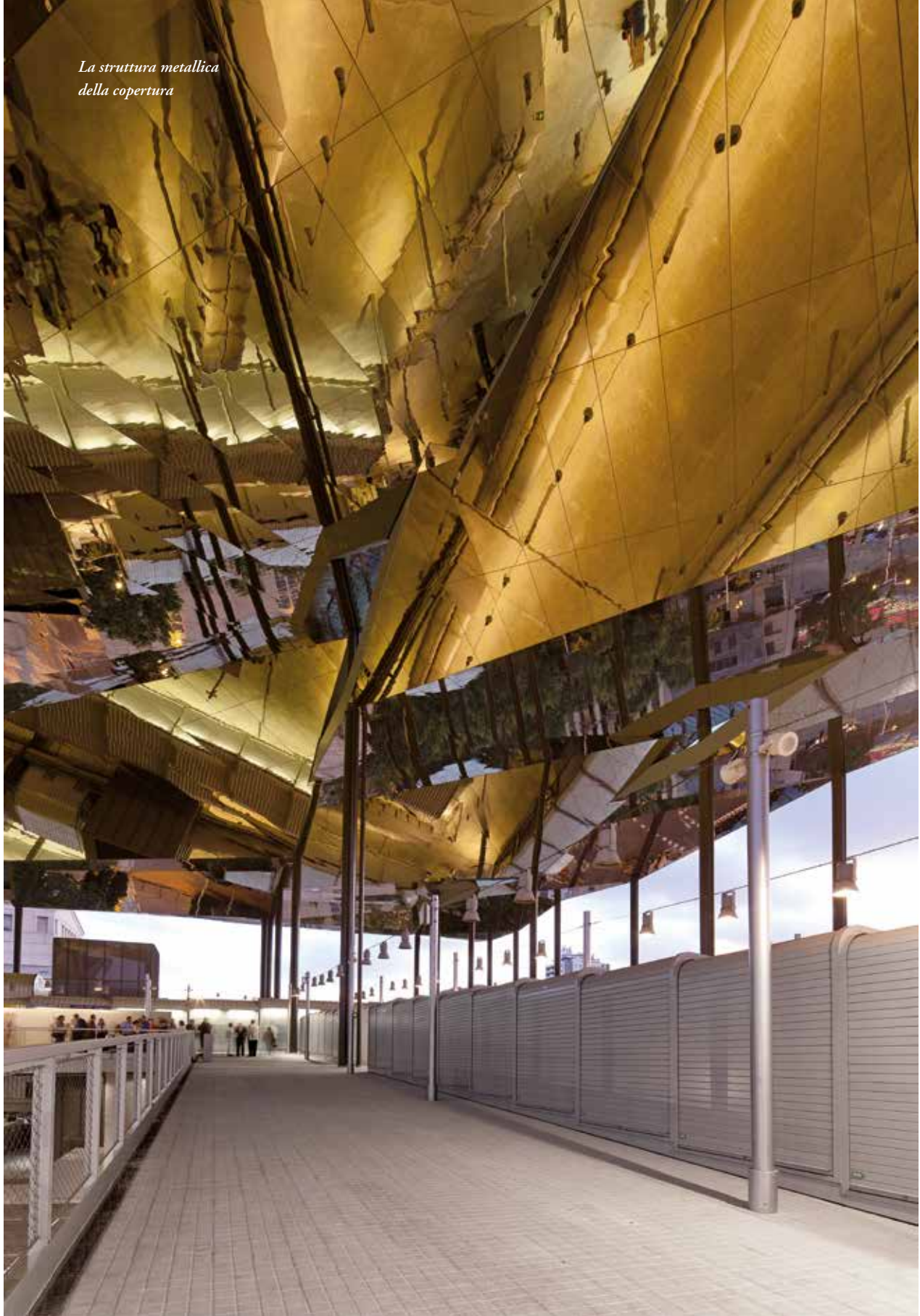


Il nuovo Mercat dels Encants si inserisce in un lotto all'intersezione tra Plaça de les Glòries Catalanes e l'Avinguda Meridiana, in una parte della città che ha recentemente attraversato una fase di riqualificazione grazie agli interventi di architetti di fama internazionale. Con la sua inaugurazione è stato trasferito qui lo storico mercato delle pulci della città catalana. Il progetto viene affidato allo studio b720 Fermín Vázquez Arquitectos che si trova ad affrontare due temi importanti. Il primo riguarda la dimensione del terreno su cui si interviene che, misurando all'incirca 8000 metri quadrati, comporta una revisione del progetto originario, che prevedeva quasi il doppio della superficie. Per ovviare a questo problema gli architetti si pongono come obiettivo quello di evitare la progettazione della struttura di un tradizionale centro commerciale su più piani. Il

secondo tema, fondamentale per la comprensione degli spazi che si sarebbero generati, riguarda invece la definizione di un sito in grado di riproporre le specificità del mercato originario, aperto e informale.

Ne risulta una «piattaforma commerciale» aperta sui lati e coperta da una struttura metallica, dove una serie di piani inclinati definisce un percorso continuo, tra negozi e bancarelle, che si articola su più livelli, mantenendo sempre un affaccio verso lo spazio pubblico centrale. Il rapporto con le strade adiacenti viene risolto proprio tramite le diverse inclinazioni delle superfici di calpestio. Una volta varcate le numerose soglie di ingresso, poste a diverse quote, si prosegue lungo il percorso ad anello che attraversa l'intera struttura. I pilastri che reggono la copertura permettono la suddivisione dello

*La struttura metallica
della copertura*







spazio della piazza rendendolo flessibile per diverse attività. Inoltre, per soddisfare le esigenze logistiche del mercato e per dotare la struttura di un servizio pubblico aggiuntivo quale il parcheggio, il progetto prevede due piani interrati.

Ciò che conferisce una forte riconoscibilità urbana alla struttura è la tettoia metallica che copre e ripara il mercato dagli agenti atmosferici. Sostenuta da pilotis, è rivestita da una serie di lastre metalliche; ogni elemento in cui la copertura è articolata presenta larghezza e altezza, così da farla apparire nel suo complesso leggera e richiamare l'idea di una vela. Il gioco che viene a formarsi tra i vari moduli della copertura, ognuno dei quali ha anche una inclinazione diversa, determina la possibilità che la luce naturale possa attraversarla. Le lastre che rivestono l'intradosso dei moduli di copertura sono riflettenti e, a seconda dell'inclinazione di ognuna, proiettano all'interno del mercato un'immagine sempre diversa del tessuto urbano circostante.

IL NUOVO MERCATO, CHE ACCOGLIE LO STORICO MERCATO DELLE PULCI DI BARCELONA, È DEFINITO COME UNA PIATTAFORMA APERTA: UN PERCORSO ATTRAVERSA ININTERROTTO I VARI LIVELLI IN CUI SI ARTICOLA L'INTERVENTO, LUNGO UNA SEQUENZA DI PIANI INCLINATI. LO SPAZIO DEL MERCATO È CHIUSO DA UNA COPERTURA RIFLETTENTE, FORMATA DA PIÙ MODULI METALLICI SOSTENUTI DA PILOTIS.



«BARCELLONA È UNA CITTÀ MOLTO ANTICA
DOVE SI PUÒ SENTIRE IL PESO DELLA
STORIA, SENZA PER QUESTO ESSERE
OSSESSIONATI DALLA STORIA.»

Carlos Ruiz Zafón



MAPPA DELLA CITTÀ

PROGETTI DI RIFERIMENTO

- I *Casa Amatller*
- II *Casa Batlló*
- III *Casa Milà - La Pedrera*
- IV *Fàbrica Casaramona*
- V *Parc Güell*
- VI *Padiglione di Barcellona*
- VII *Casa Bloc*
- VIII *Fundació Joan Miró*
- IX *CCCB Centro de cultura contemporànea de Barcelona*
- X *Sagrada Família*

FOCUS

- ★ *Parc de Diagonal Mar*

LA CITTÀ OGGI

- 01 *MACBA*
- 02 *CaixaForum Barcelona*
- 03 *Mercat de Santa Caterina*
- 04 *Torre Agbar*
- 05 *Biblioteca Jaume Fuster*
- 06 *Gas Natural Fenosa Headquarters*
- 07 *Museo Can Framis*
- 08 *W Barcelona Hotel*
- 09 *Fundació Antoni Tàpies*
- 10 *Filmoteca de Catalunya*
- 11 *Las Arenas*
- 12 *Renaissance Barcelona Fira Hotel*
- 13 *Mercat dels Encants*

ALTRE ARCHITETTURE MODERNE E CONTEMPORANEE

- 14 *Ponte Bac de Roda*
- 15 *Port Olímpic*
- 16 *Peix d'Or*
- 17 *Teatre Nacional de Catalunya*
- 18 *Auditorium*
- 19 *World Trade Centre e Grand Marina Hotel*
- 20 *Forum Building and Plaza*
- 21 *Biblioteca Sant Antoni-Joan Oliver*
- 22 *Città della Giustizia*
- 23 *Terminal T1 - Aeroporto El Prat*
- 24 *Hotel Porta Fira*
- 25 *Media-TIC / Cloud 9*
- 26 *El Born Centre Cultural*





VII

20

14

X

04

07

25

13

18

17

III

09

II

I

16

26

15

03

01

IX

06

21

10

19

08

VIII

23



Map of Barcelona showing districts: Hospital de Sant Pau, Camp del Arpa, el Camp de l'Arpa del Clot, el Clot, el Camp de l'Arpa, Encants, la Sagrada Família, el Camp de la Grassot, la Vila de Gràcia, Eixample, Girona, Tetuan, el Fort Pienc, Boratell, la Vila Olímpica, Ciutadella, la Barceloneta, el Raval, el Poble Sec, el Poble-sec, Montjuïc, and Diagonal Mar. Major roads like B-10 and C-31 are also labeled.

BARCELONA

► 1985-1987

PONTE BAC DE RODA

Santiago Calatrava
Carrer de Felip II

Il primo ponte progettato da Santiago Calatrava a Barcellona ha vinto il premio FAD per l'architettura nel 1987. Il ponte, per il passaggio veicolare oltre che ciclabile e pedonale, rappresenta uno dei primi progetti della nuova politica urbana della città, volta al ripensamento e alla riqualificazione di zone poco turistiche, in vista dei Giochi Olimpici del 1992.

► 1991

PORT OLÍMPIC

Oriol Bohigas, Josep Martorell,
David Mackay, Albert Puigdomènech
Edifici Capitanía

Progettato in occasione delle Olimpiadi del 1992, l'intervento ha previsto la riqualificazione dell'area per lo svolgimento delle competizioni di vela e la costruzione di edifici per ospitare gli atleti. Il sito è stato valorizzato realizzando uno spazio di connessione pedonale dove i cittadini praticano sport all'aria aperta e oggi è diventato un attrattivo polo turistico animato da numerosi ristoranti e locali.



Port Olímpic



► 1992

PEIX D'OR

Frank O. Gehry

*Passeig Marítim de la Barceloneta -
Port Olímpic*

La scultura, alta 35 metri e larga 56, è stata progettata in occasione dei Giochi Olimpici del 1992 ed è posta nella zona del Port Olímpic, diventandone un'icona. Realizzata con fili di acciaio inossidabile intrecciati, l'opera ha la forma di un pesce, orientato verso il Mar Mediterraneo, ed è sorretta da una struttura reticolare ancorata a terra. L'acciaio dorato riflette la luce solare, creando riflessi determinati dalla forma organica della scultura.

► 1991-1996

TEATRE NACIONAL DE CATALUNYA

Ricardo Bofill Taller de Arquitectura
Plaça de les Arts, 1

Il teatro riprende la forma di un tempio greco, con imponenti colonne e un timpano triangolare a coronare la struttura. L'ingresso dell'edificio è posto al culmine di un'ampia scalinata, ai lati della quale si trovano piccoli terrazzamenti con delle palme. Le pareti perimetrali della struttura sono in vetro e all'interno sono presenti tre sale dove vengono allestiti spettacoli per lo più in lingua catalana: Sala Gran, Sala Petita e Sala Tallers.



► 1988-1999

AUDITORIUM

Rafael Moneo

Plaça de les Glòries

L'edificio è situato in una zona a est rispetto al centro storico di Barcellona, e si allinea in uno degli isolati disegnati da Ildefonso Cerdà. Il complesso comprende un auditorium, un museo della musica e una piazza coperta. La struttura è puntuale e rigorosa ed è realizzata in cemento armato, con pannelli in acciaio Corten utilizzati come tamponamento.

► 1988-1999

WORLD TRADE CENTRE E GRAND MARINA HOTEL

Pei Cobb Freed & Partners

Edif. Este, Moll de Barcelona

L'edificio è posto su una lingua di terra artificiale che si protende nel mare e si sviluppa circolarmente, ispirandosi alla forma di una nave e alternando fasce piene a fasce vetrate. Il centro ospita numerosi negozi e ristoranti e, grazie alla presenza di spazi multifunzionali, viene utilizzato per conferenze ed eventi aziendali. Cuore del complesso, la piazza si configura come punto di snodo del progetto nonché luogo di sosta a cielo aperto.

► 2000-2004

FORUM BUILDING AND PLAZA

Herzog & de Meuron

Plaza Leonardo da Vinci, 11-14

Il progetto è stato realizzato per convertire una zona prima inutilizzata in uno dei centri più importanti per la città contemporanea. L'edificio di forma triangolare ha grande flessibilità spaziale e ospita un auditorium con 3200 sedute, sale espositive, uffici e un ristorante. Oltre al Forum è stata progettata la piazza esterna, con spazi commerciali e spazi destinati al relax.

► 2007

BIBLIOTECA SANT ANTONI-JOAN OLIVER

RCR Arquitectes

Carrer del Comte Borrell, 44

Il progetto si inserisce a completamento di un isolato urbano, interessando un lotto su strada e lo spazio centrale dell'isolato, utilizzandolo come corte verde. Il complesso accoglie una biblioteca che si sviluppa su più piani posta all'ingresso dell'area, sale studio che affacciano sul cortile interno e uno spazio dedicato agli anziani. L'opera ha una grande forza di rigenerazione e impatto sociale in quanto è in grado di concentrare generazioni diverse nello stesso spazio.

World Trade Centre e Grand Marina Hotel



► 2002-2009

CITTÀ DELLA GIUSTIZIA

David Chipperfield, Fermín Vázquez
Gran Via de les Corts Catalanes, 111

Il sito di intervento è allocato su un'area in cui erano presenti caserme militari. Il progetto è stato realizzato per unire in un'unica zona tutti gli uffici giudiziari della città e si articola in differenti edifici dotati di una struttura in cemento armato, caratterizzati da colori diversi, per rendere distinguibile ciascun blocco. Parte integrante del progetto è uno spazio pubblico di collegamento tra i differenti volumi in cui la Città della Giustizia si articola.

► 2008-2009

GALLERIA ROCA

OAB Carlos Ferrater
Carrer de Joan Güell 211

Il padiglione è stato commissionato dalla omonima azienda di sanitari, ed è pensato come spazio espositivo che raccoglie e mostra al pubblico gli oggetti realizzati dalla società. Con questo progetto, lo Studio OAB vuole restituire l'immagine dell'azienda attraverso l'architettura: il padiglione si configura come un grande contenitore vetrato, il cui interno è connotato dai toni del grigio.

► 2003-2009

TERMINAL T1 - AEROPORTO EL PRAT

Ricardo Bofill Taller de Arquitectura
El Prat de Llobregat

Il progettista definisce l'edificio come un contenitore unitario, la cui geometria varia con una pianta che si articola formando strade e piazze al coperto che accolgono i passeggeri durante l'attesa del volo. Le grandi vetrate perimetrali consentono una visuale aperta sulle piste dell'aeroporto, sul mare e sulla macchia mediterranea del paesaggio circostante, configurando il terminal come uno spazio luminoso e tranquillo.

► 2004-2010

HOTEL PORTA FIRA

Toyo Ito, Fermín Vázquez
*Plaza d'Europa, 45, L'Hospitalet
de Llobregat*

L'opera è composta da una torre dalla forma organica che ospita l'hotel e da un edificio per uffici interamente vetrato, che instaurano un dialogo in cui i contrasti riescono a ricomporsi nella complementarietà. Il colore predominante è il rosso, contrapposto alle trasparenze della parte vetrata. La facciata è rivestita da due pelli: la prima, in pannelli di vetro e alluminio, risponde alle esigenze energetiche e strutturali, mentre la seconda, in tubi di alluminio, determina la geometria della struttura, che pare in torsione.



► 2005-2010

MEDIA-TIC / CLOUD 9

Enric Ruiz-Geli

Carrer de Roc Boronat, 117

L'edificio si configura come punto d'incontro per le aziende del mondo dell'innovazione, comunicazione e tecnologia. Il centro ha lo scopo di incrementare lo sviluppo nel settore, fornendo servizi ai cittadini e alle imprese, e configurandosi come incubatore di idee. Una delle facciate è stata realizzata con una struttura reticolare e tamponata con leggeri pannelli triangolari.

► 2012

EL BORN CENTRE CULTURAL

Enric Sòria, Rafael Cáceres

Plaça Comercial, 12

Il Mercato del Born è un antico mercato rionale completato nel 1876. A seguito di un intervento nel 1998 sono stati rinvenuti resti archeologici di edifici distrutti dalla guerra nel Settecento, che si è deciso di preservare e valorizzare. Il progetto prevede la trasformazione del mercato in un centro culturale in cui siano visibili i resti archeologici delle diverse fasi storiche attraversate dalla città.

APPARATI
GLI STUDI DI ARCHITETTURA

Albert Viaplana/David Viaplana Arqts
www.viaplana.com

Alonso | Balaguer Arquitectes Associats
www.alonsobalaguer.com

Arata Isozaki
www.isoizaki.co.jp

AS+ Ábalos+Sentkiewicz
www.abalos-sentkiewicz.com

Ateliers Jean Nouvel
www.jeannouvel.com

B01arquitectes
www.b01arquitectes.com

b720 Fermín Vázquez Arquitectos
www.b720.com

BAAS arquitectura
www.baas.cat

Cáceres arquitectes
www.caceresarquitectes.com

David Chipperfield Architects
www.davidchipperfield.com

Eric Ruiz-Geli
www.ruiz-geli.com

Eric Sòria / Quintana Juan Ignacio Arquitectes
www.enricsoria.com

Gehry Partners
www.foga.com

Herzog & de Meuron
www.herzogdemeuron.com

Joan Vera García
Carrer Saragossa, 108 Barcellona

Josep Llinás i Carmona
Avinguda República Argentina, 62 Barcellona

Mateo Arquitectura
www.mateo-arquitectura.com

MBM arquitectes Josep Martorell, Oriol Bohigas,
David Mackay, Oriol Capdevila, Francesc Gual
www.mbmarquitectes.cat

Miralles Tagliabue EMBT
www.mirallestagliabue.com

Moneo Brock
www.moneobrock.com

OAB Office of Architecture in Barcelona
www.ferrater.com

Pei Cobb Freed & Partners
www.pcf-p.com

Pinon architectes
www.pinon.be

RBTA Ricardo Bofill Taller de Arquitectura
www.ricardobofill.com

RCR Arquitectes – Aranda Pigem Vilalta
www.rcrarquitectes.es

Richard Meier & Partners Architects
www.richardmeier.com

Robert Brufau y Asociados
www.arquitectes.coac.net

Rogers Stirk Harbour + Partners
www.rsh-p.com

Santiago Calatrava Architects & Engineers
www.calatrava.com

Toyo Ito & Associates, Architects
www.toyo-ito.co.jp

Pinon architectes
www.pinon.be

REFERENZE FOTOGRAFICHE

- 135 PIXELS / Shutterstock.com: 31
Alamy © Travelstock44: 102, 103
Ateliers Jean Nouvel and b720, Philippe Ruault:
68-73
Ateliers Jean Nouvel and RIBAS & RIBAS
Arquitectos, Roland Halbe: 118-123
Joan Bautista / Shutterstock.com: 28, 30, 34-35,
134, 136
Yevgen Belich / Shutterstock.com: 130-131
Aliona Birukova / Shutterstock.com: 20, 29
Lluis Bover © Fundació Antoni Tàpies, 2017: 100,
101
Wianelle Briers: 11
Federico Cairoli: 86-91
David Cardelus: 112-114, 116
Courtesy of Ricardo Bofill Taller de Arquitectura:
92-97
Paolo Fassoli: 8, 12
FOTOKON / Shutterstock.com: 135
Scott Frances / OTTO: 48-53
Alex Gaultier: 64, 67
Adrià Goula Photo: 104-111
Marcela Grassi: 16
Roland Halbe: 60-61
Brian Kinney / Shutterstock.com: 24
Karol Kozłowski / Shutterstock.com: 42
Duccio Malagamba: 32-33, 62-63, 65, 66, 74-83,
85
Lluc Miralles: 13-15, 84
Miralles Tagliabue EMBT: 17
Josep M^a Molinos: 115, 117
NITO / Shutterstock.com: 23
Andrea Pagliarulo: 10
Romain Piro: 36-41
Santi Rodriguez / Shutterstock.com: 46
Shutterstock: 4-5, 22, 26, 27, 98-99, 137
Hisao Suzuki: 54-59
Lerner Vadim / Shutterstock.com: 142-143
Rafael Vargas: 18-19, 124-129
Kiev Victor / Shutterstock.com: 25
Alberto Zamorano / Shutterstock.com: 139
- L'Editore è a disposizione degli aventi diritto per
eventuali fonti iconografiche non identificate



«BARCELLONA È PASSATA MOLTE VOLTE
DA MOMENTI DI GRANDISSIMA FIORITURA,
CON UN'ESUBERANZA FUORI DEL COMUNE,
A MOMENTI IN CUI È STATA BLOCCATA
DA FORZE ESTERNE, FORSE INSOFFERENTI
E INVIDIOSE.»

Benedetta Tagliabue



Finito di stampare nel mese di aprile 2017
presso ERRESTAMPA S.r.l.
Via Portico, 27 – Orio al Serio (BG)
A cura di RCS MediaGroup S.p.A.